

Due veicoli speculari a caccia del ritorno assoluto

Alkimis Sgr ha presentato in contemporanea un hedge puro (Alkimis Capital) e un fondo Ucits III (Alkimis Capital Ucits)

di Marco Degrada

La società

Alkimis Sgr è una società di gestione indipendente, italiana, focalizzata su prodotti a ritorno assoluto e moderata volatilità.

L'obiettivo di performance assoluta viene perseguito attraverso due veicoli d'investimento di diritto italiano: Alkimis Capital (fondo hedge) e Alkimis Capital Ucits (fondo flessibile Ucits III).

Il team, coeso ed esperto, persegue una filosofia di gestione di tipo bottom up, ricercando il rendimento attraverso approfonditi studi dei fondamentali delle società. La compagine azionaria è formata dal management e da importanti gruppi famigliari italiani.

Un'unica strategia, guidata da convinzioni forti in tema di investimento, per due veicoli a caccia del ritorno assoluto. E' iniziata l'avventura di Alkimis Sgr. La società, fondata dal management (a cui fa capo il 38% del capitale) con la partecipazione di Fenera Holding (10%) e Panfilo Tarantelli (27%), vede la presenza nel proprio capitale e come investitori anche il Gruppo De Agostini (con Idea Alternative Investments e B&D Finance al 15%) e le famiglie Barilla e Catelli (10%). A MondoHedge, **Massimo Morchio**, amministratore delegato di Alkimis Sgr, racconta la nuova realtà operativa con l'autorizzazione, giunta a inizio novembre, dei primi due prodotti, un hedge fund single manager (Alkimis Capital) e un fondo Ucits III (Alkimis Capital Ucits).

Da chi è composto il vostro team?

Il nostro team ha già una forte esperienza comune alle spalle, in quanto per anni abbiamo lavorato insieme in Ras Asset Management. In particolare, la mia qualifica è quella di presidente e amministratore delegato di Alkimis Sgr, con un elevato impegno nella gestione. Luca Montorfano, invece, è il direttore investimenti e Roberto Porzio Giusto è portfolio manager di questa nuova avventura. Inoltre, Incoronata Tommasone, chief operating officer, è il quarto partner della società ed è stata direttore generale della Fiduciaria di Ras, dunque ha un'ampia esperienza degli aspetti amministrativi e gestionali.

E il risk management?

E' nostra intenzione esternalizzare tutte le funzioni non core, affinché la struttura della Sgr sia leggera, flessibile e concentrata sulla gestione. Per questo motivo, il risk management è affidato formalmente a Dario Brandolini e alla sua società DB&B Consulting. Brandolini è un professionista esperto e di grande

peso. Conosciamo molto bene i suoi sistemi di risk management perché sono stati sviluppati in Ras Am.

Per quale motivo avete deciso di entrare nel segmento alternativo?

Il nostro obiettivo è quello di adottare una logica di gestione di ritorno assoluto perché non vogliamo subire passivamente le fluttuazioni del mercato, ma puntiamo a produrre un rendimento ragionevolmente positivo anno dopo anno. Per perseguire tale filosofia abbiamo deciso di lanciare due veicoli: un hedge fund di diritto italiano, quindi regolamentato e controllato, con leva ridotta, e un fondo Ucits III italiano, armonizzato a livello europeo.

Attualmente molti hedge fund manager si stanno spostando nell'ambito Ucits...

Prodotti trasparenti e regolamentati sono quello che domandano gli investitori, dopo la recente crisi finanziaria internazionale. I prodotti Ucits III risultano più affidabili agli occhi degli investitori rispetto agli hedge fund che, di fatto, sono poco regolamentati a livello offshore e in alcuni casi scarsamente trasparenti. Quindi molti gestori internazionali stanno rispondendo alle esigenze della clientela lanciando fondi Ucits III. Lo stesso problema non dovrebbe esistere sul piano italiano. Nel nostro caso, infatti, essendo una società italiana, siamo sottoposti a una regolamentazione stringente e il nostro hedge fund Alkimis Capital, essendo di diritto italiano, è soggetto a determinate regole e a un'alta sorveglianza.

Perché allora state lanciando sia un hedge fund che un fondo Ucits III?

Il veicolo Ucits III, Alkimis Capital Ucits, non ha investimento minimo e ha liquidità settimanale, consentendo in questo modo di soddisfare le esigenze di una parte degli investitori che, invece, o non possono (per l'elevata soglia minima di

ingresso) o sono restii a investire in hedge fund. Il nostro obiettivo è quello di sfruttare le libertà offerte dalla normativa hedge e da quella Ucits per ridurre il profilo di rischio e il rischio di mercato della nostra strategia. Viceversa, la maggior discrezionalità, da noi utilizzata per ridurre i rischi, è stata ed è tutt'ora sfruttata da molti veicoli offshore non regolamentati per aumentare l'assunzione dei rischi, in caccia di rendimenti più attraenti. Con i disastrosi risultati registrati nella recente crisi finanziaria.

Secondo voi dovrebbe quindi essere abbassata lo soglia minima di investimento prevista per i fondi hedge?

L'hedge fund di diritto italiano è di per sé già tutelante e, quando ha limiti precisi alla leva, ha un profilo di rischio non dissimile dal veicolo Ucits. A parità di rischio, hedge e Ucits non hanno differenze sostanziali e, in questo caso, non credo che gli hedge fund necessitino di limiti maggiori rispetto agli Ucits. Esistono però anche hedge che hanno un profilo di rischio superiore agli Ucits e allora misure maggiori, come il minimo di 500 mila euro, diventano più che opportune. Nel nostro caso, i due prodotti hanno un analogo profilo di rischio.

Che strategia perseguono i prodotti?

Entrambi i veicoli hanno un obiettivo di rendimento assoluto tra il 5% e il 10% all'anno. Per raggiungere tale scopo adottiamo una strategia Global equity long/short, realizzata attraverso investimenti in strumenti liquidi. Sul lato *long* cerchiamo società di buona qualità con una forte generazione di cassa che quotino a forte sconto rispetto al loro valore intrinseco. Simmetricamente sul lato *short* ricerchiamo società fortemente sopravvalutate con trend operativi in deterioramento. Il processo di individuazione dei titoli è estremamente impegnativo e approfondito, condotto attraverso un'analisi di *stock picking* fondamentale. Con questa attività di ricerca individuiamo società fortemente sopra/sottovalutate (indicativamente 30/40% su un orizzonte di due anni). L'*upside/downside* deve essere sufficientemente significativo nel medio periodo, in quanto non siamo interessati a operazioni speculative di breve periodo. Risulta così un portafoglio formato sempre e solo da posizioni che godono della nostra piena convinzione, con un forte effetto sulla disciplina di

gestione.

In media quante sono le posizioni in portafoglio?

Dato che la composizione del portafoglio è dettata da convinzioni forti e che il processo di selezione dei titoli è molto impegnativo, vogliamo massimizzare l'impatto delle singole posizioni sul portafoglio stesso. Quindi ogni investimento ha un peso del 3/4% sul totale: abbastanza elevato per godere degli effetti positivi quando il titolo va bene e allo stesso tempo basso al punto da garantire un'efficiente diversificazione. In ipotesi di portafoglio pienamente investito avremmo circa 30 posizioni.

Come avviene il controllo del rischio?

In portafogli concentrati come il nostro, il controllo del rischio assume un'importanza fondamentale e lo realizziamo sia a livello di portafoglio aggregato che di singole posizioni. Al momento di compiere un investimento, infatti, decidiamo anche lo *stop loss* per la stessa posizione, che indica la nostra massima volatilità accettabile. La politica di *stop loss* decisa a priori ci evita di operare sull'onda dell'emotività e testimonia ancora la disciplina e le forti convinzioni che guidano i nostri investimenti. Inoltre, viene così tenuta sotto costante controllo la volatilità del portafoglio.

Cosa prevedono i fondi in termini di costi e liquidità?

Per Alkimis Capital sono previste due classi con lo stesso trattamento commissionale (1,5% di management fee e 20% di performance fee con high watermark), ma differenti termini di liquidità. La classe A ha liquidità mensile con un preavviso di 3 mesi per i rimborsi, mentre la classe C applica un lock up di 2 anni ed è riservata ai soci dell'Sgr. Alkimis Capital Ucits ha un'unica classe di azioni con liquidità settimanale e commissioni analoghe ad Alkimis Capital.

Come siete stati accolti dagli investitori e quali sono i vostri obiettivi di raccolta?

Siamo partiti con un patrimonio di circa 100 milioni di euro e, attualmente, siamo in trattativa per siglare degli accordi di distribuzione con alcune reti di private banking. Abbiamo anche già ricevuto dimostrazioni di interesse da diverse istituzioni italiane ed internazionali, attratte dalle nostre caratteristiche: grande professionalità, rispetto delle regole e forte enfasi sul controllo del rischio. ■